

BESATE

# “La sete della sera” chiude il mini-ciclo alla Caremma

«Tre appuntamenti nella primavera della rinascita con artisti della parola» nell'intento di incontrare e far conoscere voci musicali e artistiche e di coniugare la cultura e il buon vivere offerto dalla struttura di Cascina Caremma, immersa nella campagna della Valle del Parco del Ticino. Scommessa vinta da Gabriele e Chiara Corti, che hanno accettato di portare a casa loro scrittori, musicisti, artisti di alto livello, perchè per tutti e tre gli appuntamenti il pubblico è arrivato numeroso e affettuoso, per trasformare gli eventi in occasioni di festa.



**Agnese Coppola**

Dopo la prima presentazione, il 6 giugno, della nuova raccolta poetica di Mariachiara Rodella intitolata “Apologia dell'Amicizia” che ha voluto al suo fianco l'amica Carmen Guastamiglio, la violinista Eva Ghelardi, il grande poeta e traduttore Silvio Raffo, la seconda data, quella del 13 giugno, ha portato “In.Canto”, una performance artistica e musicale a cura di Ivan Tresoldi, autore e voce recitante, con Zeno-Luca Simeoli al basso, flauto, synt e Emi.Artes-Emanuela Salvatori pittura dal vivo.

Il 20 giugno si è fatta conoscere Agnese Coppola, scrittrice e insegnante, che vive a Gaggiano, insegna lettere all'Is “Alessandrini” di Abbiategrasso, ma è nata a Nola in provincia di Napoli, per presentare la sua ultima silloge poetica “La sete della sera” (La Vita Felice Edizioni). Un lavoro corale, con l'opera, in copertina, realizzata da Alberto Casiraghy (Pulcino Elefante Edizioni), all'interno del libro quella di Massimo Monteleone, la postprefazione di Roberto Comelli, la prefazione di Rossella Tempesta, la traduzione in lingua napoletana di Salvatore Esposito. A sostenere l'autrice gli interventi e le letture di Diana Battaglia, direttrice editoriale de “La Vita Felice”, Roberto Comelli scrittore e critico letterario, e la voce e la chitarra di Gioacchino Lanotte, professore-musicista che ha portato in pianura l'odore del mare, l'energia del vulcano, la sensualità prorompente delle radici partenopee dell'autrice sulle note indimenticabili dei brani di Pino Daniele. Tanti amici hanno interpretato le sue poesie insieme a Erica Regalin, Rebecca Sesini, Ahmed Elnahif, in rappresentanza degli studenti del gruppo di approfondimento scolastico “Io sono Lilith”.

Roberto Comelli ha evidenziato alcuni passaggi delle parole poetiche dell'autrice: «Le ferite possono diventare delle feritoie e lasciare passare la luce, le fratture sono occasione di riflessione sul ruolo della donna, che spesso vive di mancanze e silenzi, le parole delle donne chiedono risposte e riconoscimenti che ancora oggi non arri-

vano...Il poeta è uno che dilacera il vuoto, lo apre e ne fa nascere parole nuove: parole di alta dissidenza, antiche e indicibili... In questo libro Agnese ha trovato la sua vera voce».

Scrivere nella prefazione Rossella Tempesta: «La poesia raccolta in questo libro è un'eruzione vulcanica, un dipinto impressionista, un racconto mitologico che parte da Eva e Lilith, per trasfigurarsi in Frida, in Ofelia, in Emma Bovary, in Matilde, in Mia, nella Madonna del Dosso, mentre tutte sono anche la poeta stessa che le canta e nel cantarle le onora». Certo una poesia colta, ma per gratitudine e devozione, non per vanitoso sfoggio di erudizione, dove è ribadito con decisione l'intento che ha mosso la scrittura: «Nella vita mi hanno detto/ - Rinuncia ai sogni./Ho risposto/- Sono io i miei sogni». E ancora : «Anche le piastrelle contano gli anni/il vuoto una presenza/ e mi calpesta gli occhi./ Sabbia e mare non si possono raccontare/ consistenze diverse senza perdersi mai di vista/. Alge si impongono a confine/ castelli ricordano profili/ di vecchie mani e sognano:/ gli ossi di seppia hanno/ avuto una vita divorata dall'acqua». A sera la sete trova ristoro nel cerchio dell'amicizia, tra sorrisi, fotografie, brindisi, auguri, incontri al margine degli orti e delle vigne.

